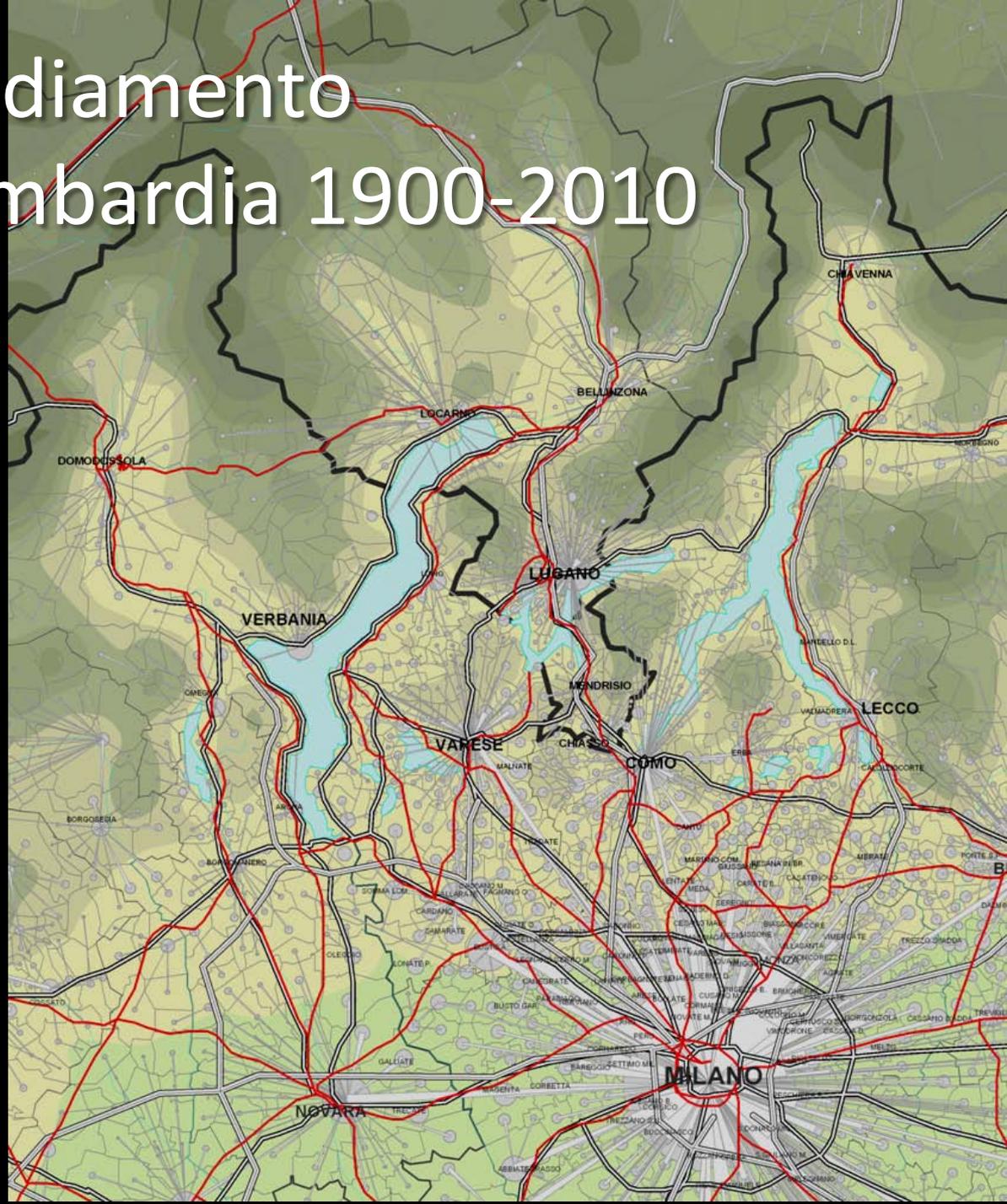


# Modelli di insediamento tra Ticino e Lombardia 1900-2010

Un confronto con  
l'ausilio della  
mappa tematica

Gian Paolo Torricelli  
Accademia di architettura  
Università della Svizzera italiana  
CH-6850 Mendrisio  
gianpaolo.torricelli@usi.ch

Mendrisio, Giugno 2013



# Modelli di insediamento tra Ticino e Lombardia 1900-2010

Un confronto con l'ausilio della mappa tematica

## Indice

I - La *Regione insubrica*, tra Alpi e Pianura Padana

II - La mappa tematica: modello, metafora e mediazione simbolica

III - I *pattern* dell'insediamento dall'inizio del XX secolo attraverso mappe "choropleth" delle variazioni della densità dei comuni

IV - Alcune evidenze con i bilanci demografici dei comuni 2006-2010 (con mappe a simboli proporzionali)

V - Quali insegnamenti, in Conclusione?

# I - La *Regione insubrica*, tra Alpi e Pianura Padana

Quest'area, tra Alpi e Pianura padana centro-occidentale, benché attraversata dal confine internazionale è caratterizzata da affinità culturali e anche da differenze: si parla la stessa lingua e dialetti simili, di derivazione milanese, anche se con inflessioni e accenti diversi (e riconoscibili). Il confine, stabilito a partire dall'inizio del XVI secolo, ha sempre permesso intensi scambi e relazioni culturali, quasi mai interrotti, anche in periodi bellici e di crisi.

Oggi tra Svizzera e Italia abbiamo anche una certa “osmosi economica”, accelerata dalla Libera Circolazione delle Persone (risultato degli Accordi bilaterali tra Svizzera e UE): a fine 2012 nel Cantone Ticino erano censiti oltre 55'000 lavoratori frontalieri (più del 30% del mercato del lavoro cantonale). Da qualche anno l'impennata delle assunzioni di lavoratori frontalieri (Grafico 1), anche per l'effetto del rafforzamento del franco svizzero nei confronti dell'euro (e del differenziale dei salari tra Italia e Svizzera) , provoca disagi sociali e polemiche sul piano politico.

Considerando soltanto le aree interessate dal confine (Ticino, Varese, Como, Lecco, VCO e Novara) (\*) la *Regione insubrica* concerne circa 2.7 milioni di persone (2010). L'area che appare nelle mappe, che include anche Milano, Bergamo, Brescia e il Piemonte orientale, riguarda invece poco meno di 2'000 comuni e quasi 10 milioni di abitanti.

(\*) Appartenenti alla comunità di lavoro *Regio insubrica* ([www.regioinsubrica.org](http://www.regioinsubrica.org)).

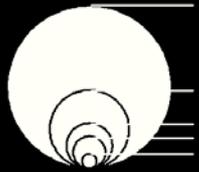
# La Regione insubrica



Adattato da Torricelli, Thiede e Scaramellini (1997)

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale





1'250'000

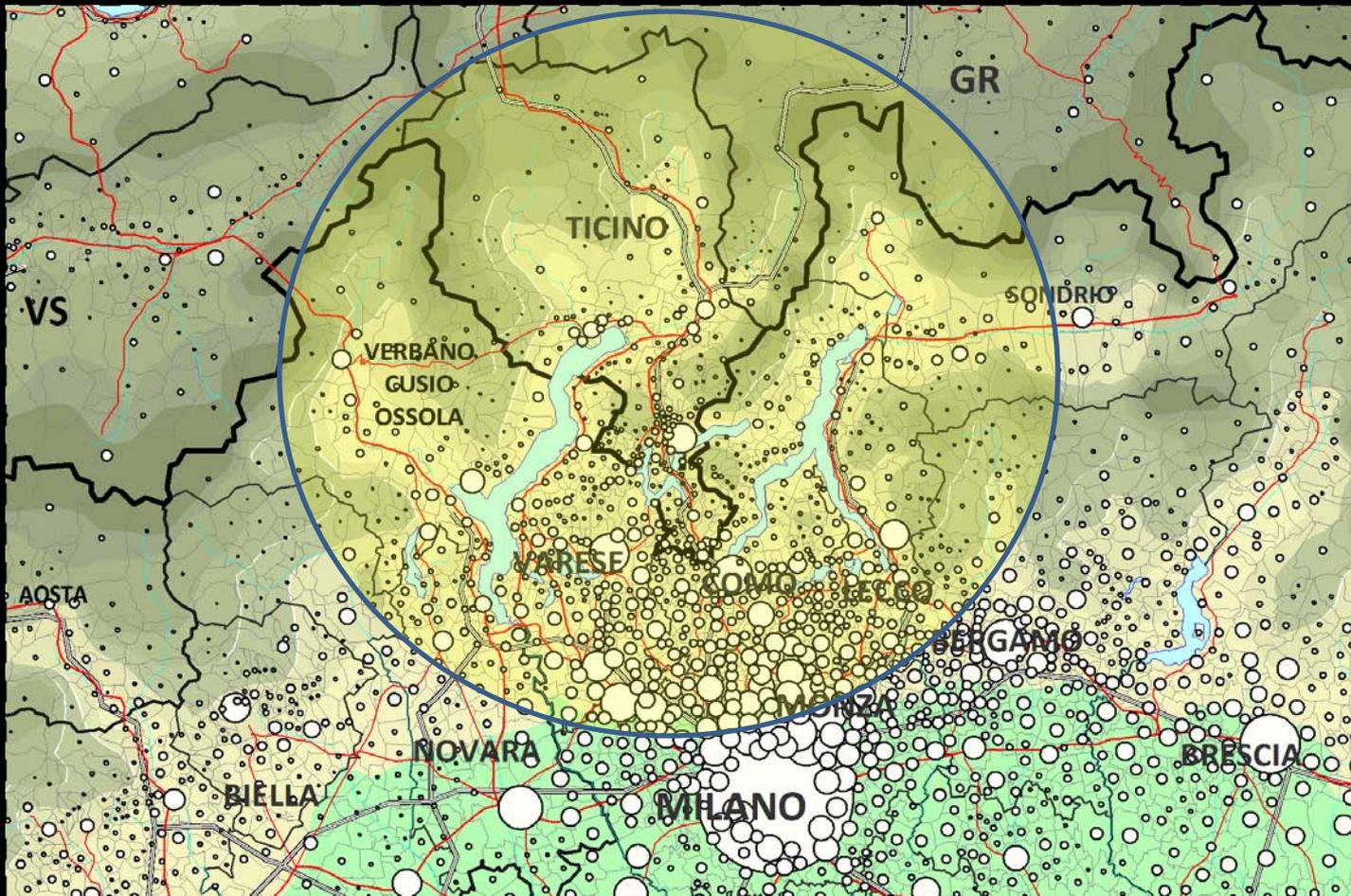
200'000

50'000

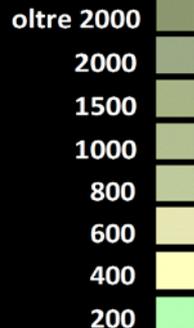
20'000

10'000

# Il popolamento nel 2010



Altezze medie  
m s.l./m

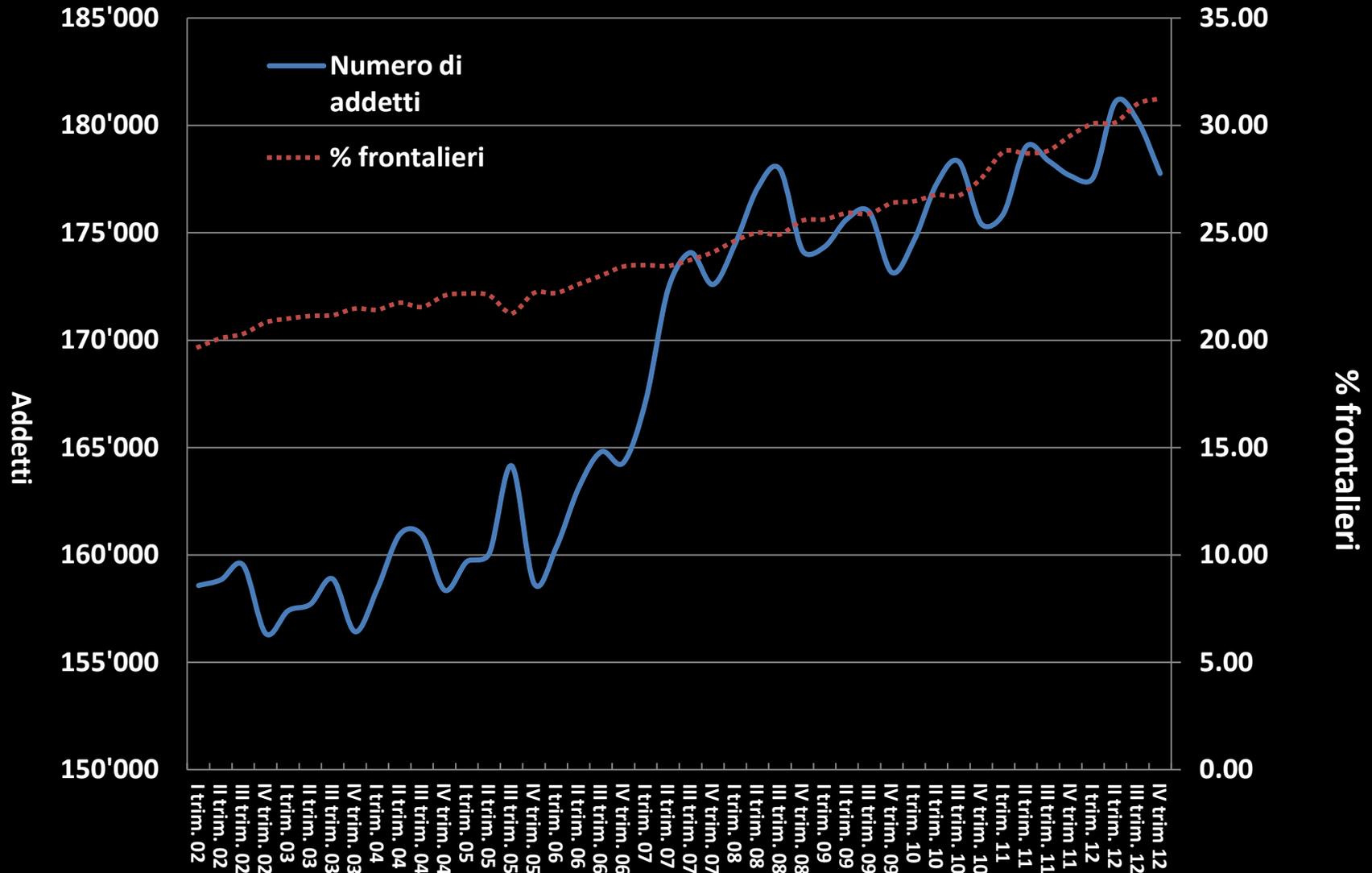


Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale



# Grafico 1 - Posti di lavoro (addetti) nel Cantone Ticino e % di lavoratori frontalieri: andamento trimestrale 2002 - 2012



## II - La mappa tematica: modello, metafora e mediazione simbolica

La mappa tematica è un modello astratto dello spazio geografico, che tuttavia consente di visualizzare eventi o fenomeni non visibili direttamente nel paesaggio, come l'invecchiamento della popolazione o il tasso di disoccupazione. E' un modello e nulla più: ci aiuta se sappiamo usarlo, ci svia se ne abusiamo (\*).

Può essere però di una certa utilità per la ricerca urbana, ad esempio per cercare di visualizzare la concentrazione o la diffusione della popolazione nello spazio e nel tempo. Si è cercato così di costruire, per la *Regione insubrica*, un modello cartografico semplice e di facile lettura, che consenta la visualizzazione di *pattern* (o regolarità) dell'insediamento tra Italia e Svizzera e delle loro variazioni nel tempo.

Sulla base statistica e cartografica dei comuni delle province italiane e dei cantoni svizzeri più vicini al confine (\*\*), si sono costruiti due tipi o modelli "classici" di mappe tematiche:

- ad impianto areale o "choropleth" (*Choropleth Maps*: le variazioni in densità dei comuni);
- ad impianto puntuale, a simboli dimensionali (*Symbol Maps*: le variazioni in valori assoluti dei comuni).

(\*) Torricelli G.P. (2011) « La carte (2.0) : une médiation symbolique », in *Les SIG au service du développement territorial*, Presses polytechniques et universitaires romandes, O. Walser et al eds., pp-23-38, Lausanne.

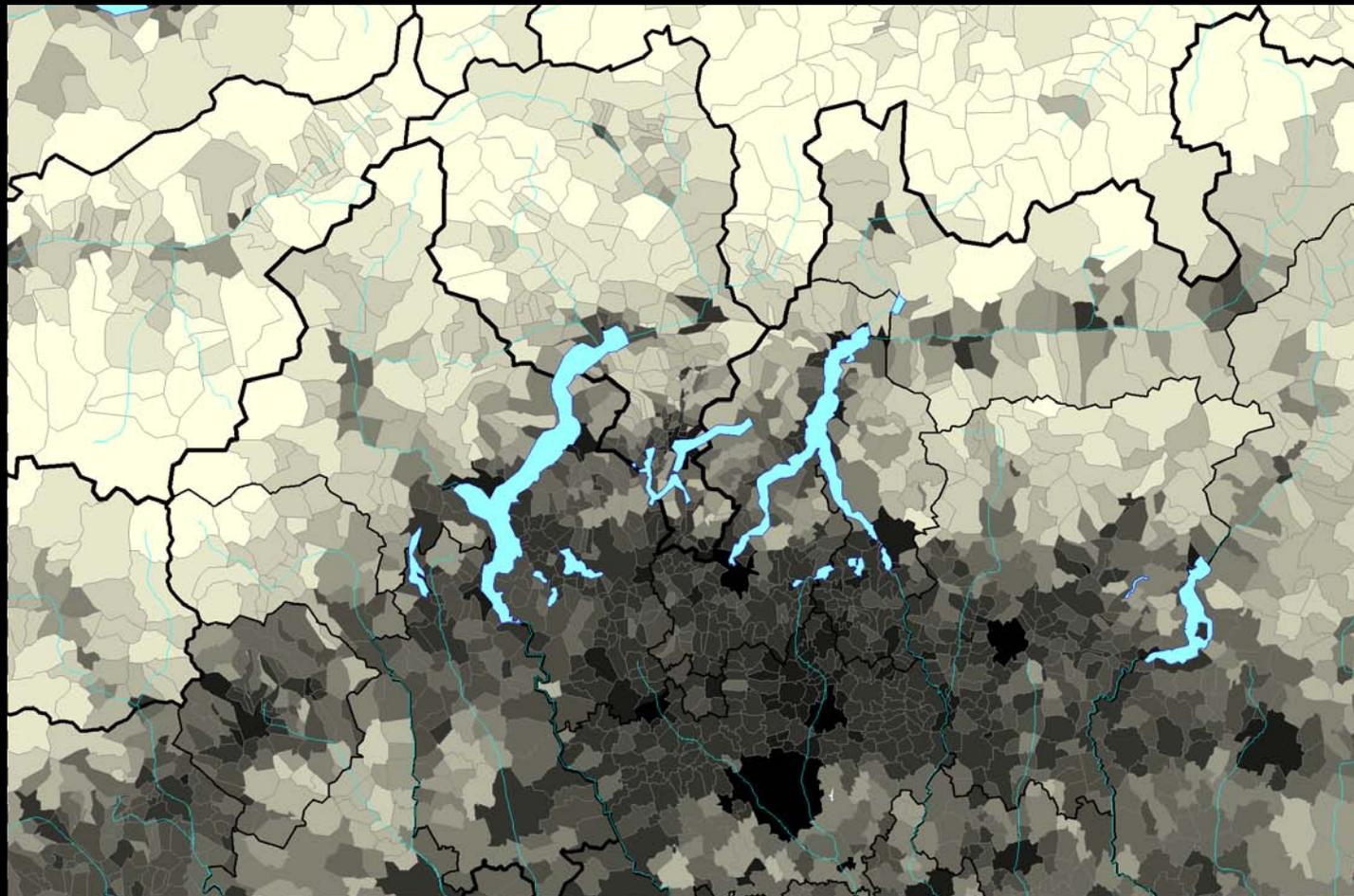
(\*\*) Basi cartografiche adattate e aggiornate da: Torricelli G.P., Thiede L. e Scaramellini G. (eds. 1997) *Atlante socioeconomico della Regione insubrica*, Casagrande, Bellinzona.

### III - I *pattern* dell'insediamento dall'inizio del XX secolo attraverso mappe "choropleth" delle variazioni della densità dei comuni

Come visualizzare la crescita (l'espansione o la contrazione) di una popolazione nello spazio, partendo dalla base del reticolo comunale?

- Crescita in valori assoluti?
- In valori percentuali?
- Oppure in funzione dello spazio occupato dalle persone e quindi in termini di densità rispetto alla superficie dei comuni?
- Vediamo un esempio: il confronto tra le densità del 1900 con quelle del 2010:

# Densità per comune: ab/kmq - 1900

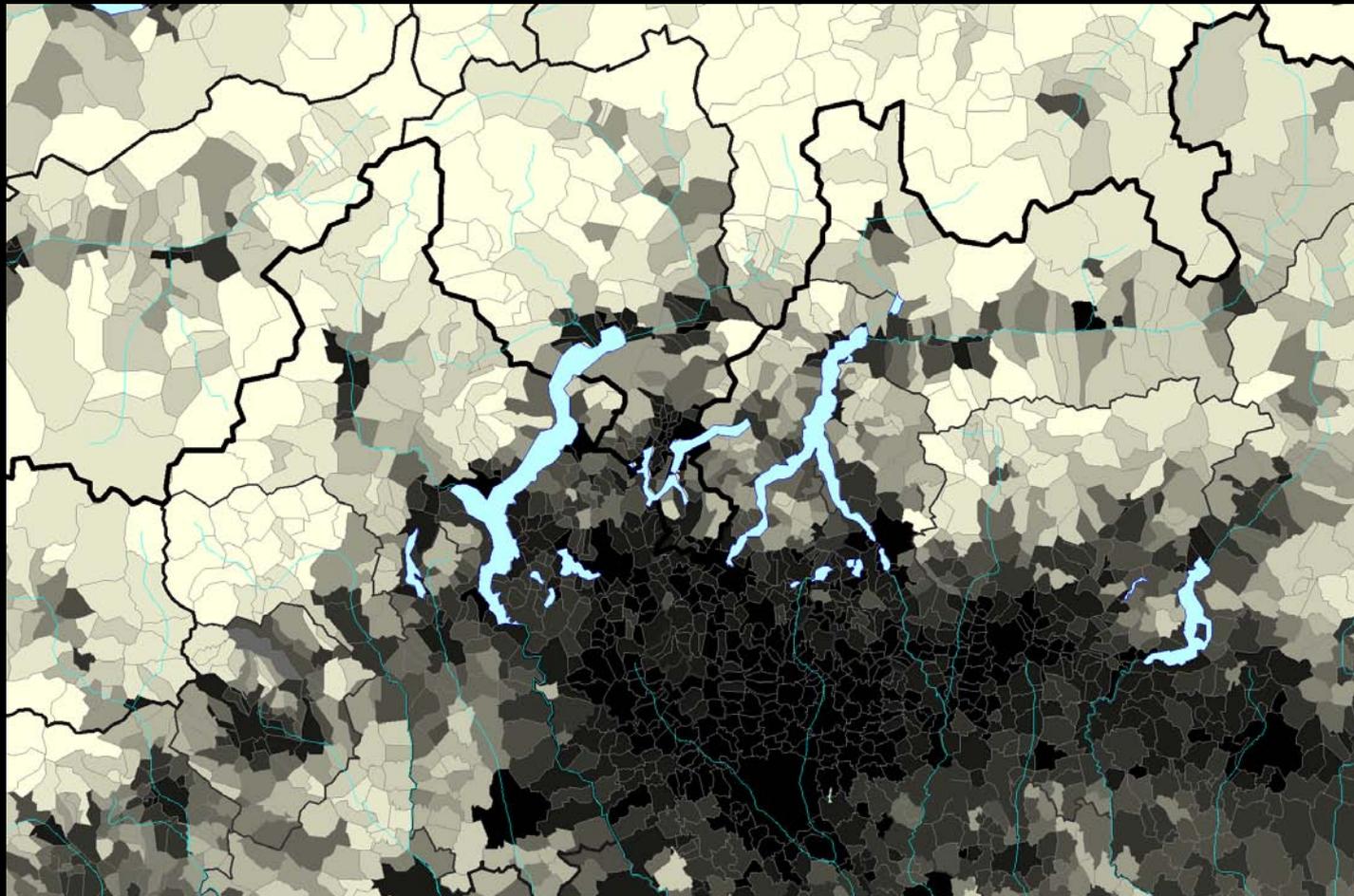


Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

0 100 Km

# Densità per comune: ab/kmq - 2010



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale



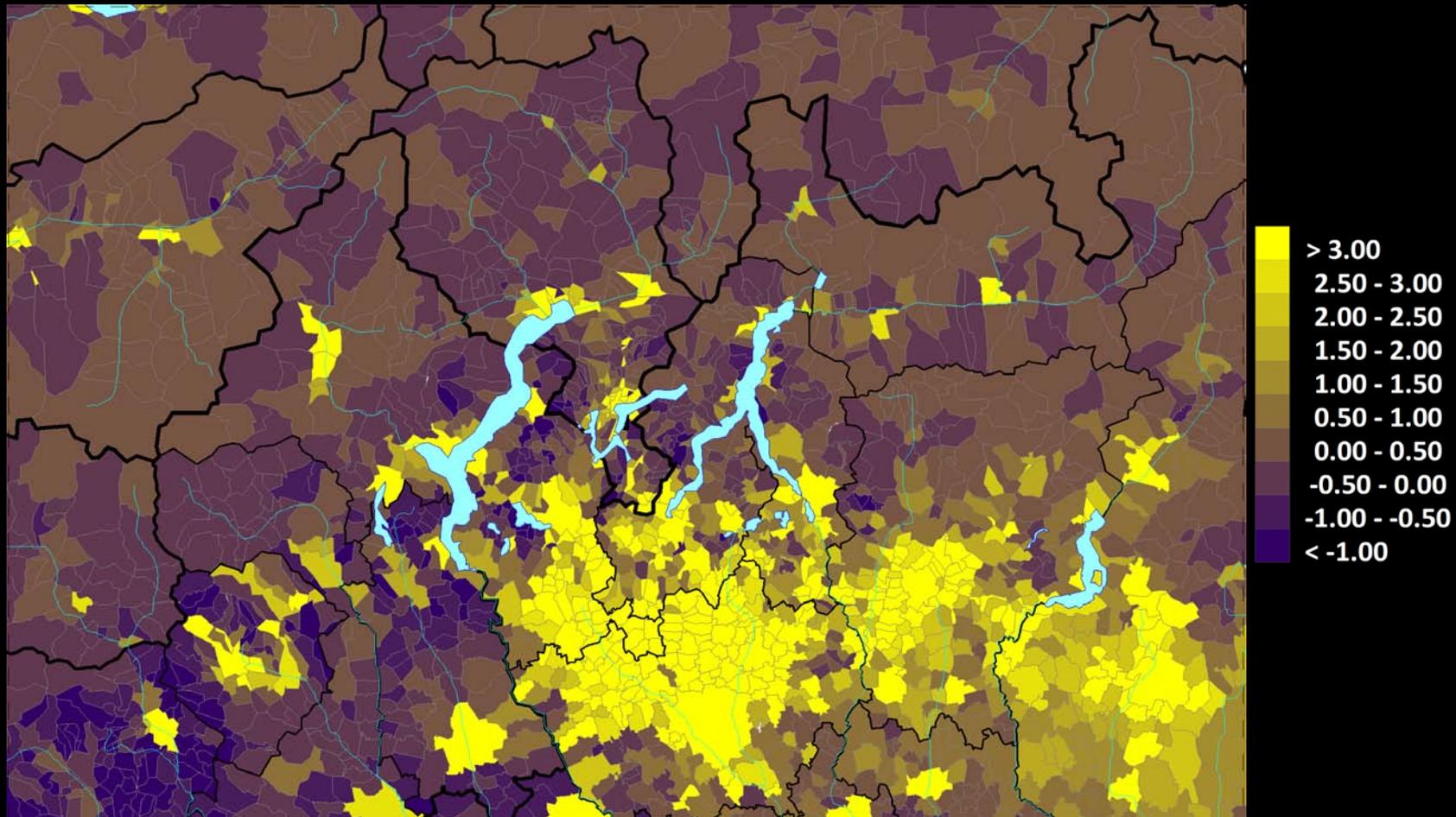
Mostrare modelli di densità per diverse epoche, come nelle mappe precedenti, è evocativo ma non risulta molto efficace al fine di individuare le caratteristiche dell'insediamento ...

... proviamo allora a rappresentare le **variazioni delle densità** dei comuni sempre in termini di ab/kmq.

Va notato che gli incrementi o i decrementi della popolazione in funzione dello spazio permettono di individuare correttamente le aree più intensamente coinvolte dalla crescita demografica del periodo in oggetto, nonché i limiti della pressione dell'uomo sullo spazio – che con il passare del tempo richiamano i limiti dell'urbanizzazione (delle aree urbane).

Vediamo nelle prossime diapositive una serie di mappe “choroplete” di variazione della densità dei comuni per alcuni periodi chiave a partire dall'inizio del XX secolo: 1900-1950; 1950-1980; 1980-1990; 1990-2000 e 2000-2010. Essendo questi ultimi di diversa durata, i dati sono stati calcolati in saldi medi annui con una medesima classificazione in 10 classi.

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 1900 - 1950



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

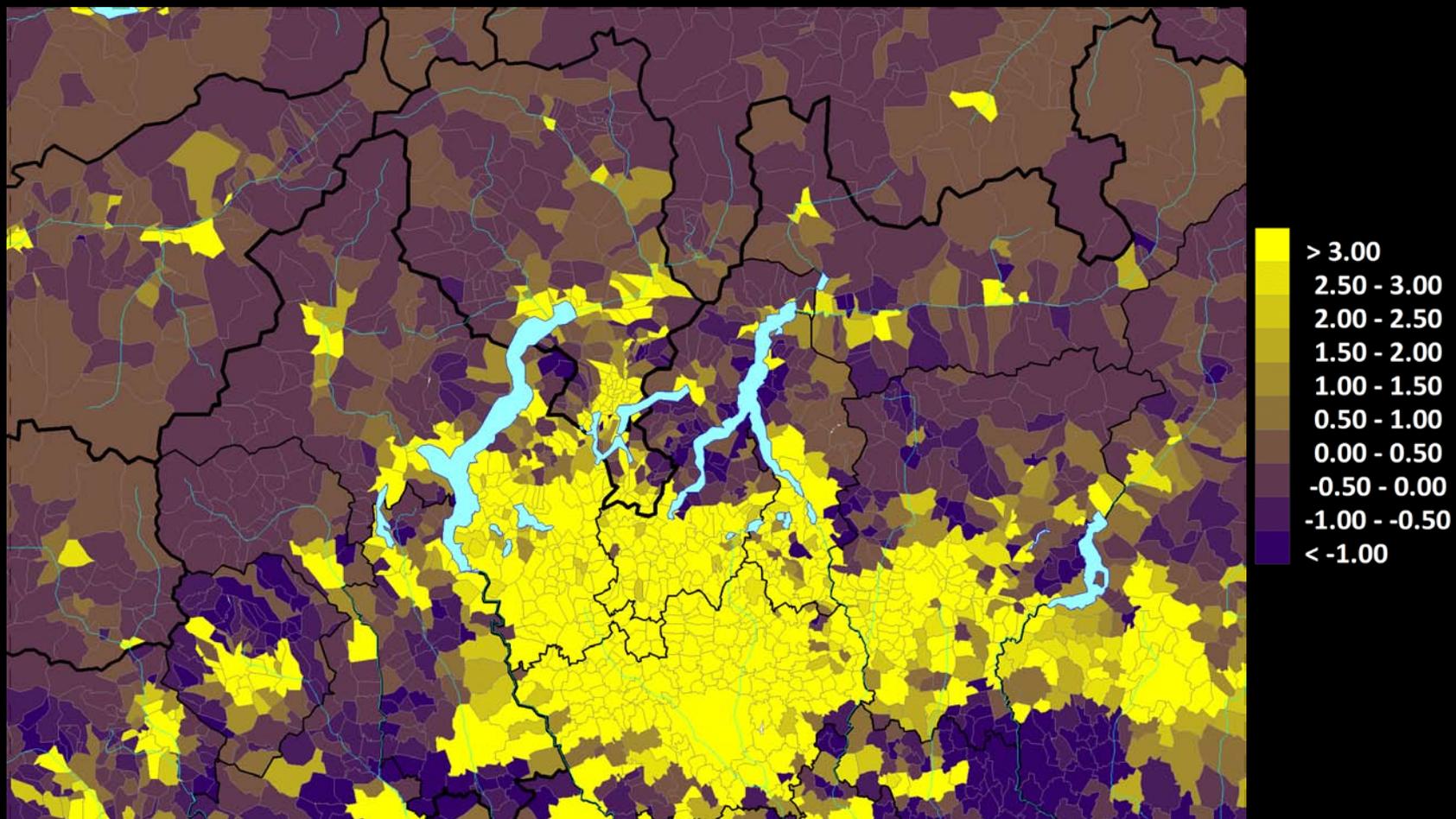
© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

0 100 Km

## 1900 -1950: crescita lenta e polarizzazione

- In questi primi 50 anni del XX secolo la crescita è lenta e marcata dalle due guerre mondiali e, nelle aree rurali e montane almeno sino agli anni 30, anche dal proseguimento dell'emigrazione verso l'Argentina, gli Stati Uniti o l'Australia.
- Questa fase rappresenta una lunga spinta urbana, con l'incremento della attività industriali, spesso laddove la densità della popolazione si incrementa maggiormente: è la *polarizzazione* sulle città grandi e piccole della regione, a cui fa da contraltare il progressivo spopolamento degli spazi rurali e montani .
- La mappa permette di riconoscere efficacemente gli spazi dove l'urbanizzazione si fa più intensa, per l'effetto dell'incremento della densità. Essa cresce soprattutto a partire dal centro, da Milano e dalla prima corona espandendosi a ventaglio verso Nord. Appaiono gli assi Milano-Varese (Sempione), Milano-Como-(Ticino) e Milano-Bergamo-Brescia (mentre a Sud di Milano l'incremento è più lento). Quali gli effetti della frontiera? La frontiera più apparente non è il confine politico, è la grande massa dei comuni di montagna che stagnano o più spesso perdono popolazione. La realtà alpina appare così soltanto a sprazzi, illuminata da piccole centralità come Briga, Domodossola, Locarno , Bellinzona, e poi Chiavenna, Morbegno, Sondrio.  
Poi c'è un altro confine, che vedremo anche nei periodi successivi, quello che segna il fiume Ticino, che divide Lombardia e Piemonte e anche due diversi tipi storici di comportamento demografico. Non vi sono invece significative differenze tra Lombardia e Ticino la cui urbanizzazione si configura (a scala ridotta) con il medesimo pattern della polarizzazione.

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 1950 - 1980



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

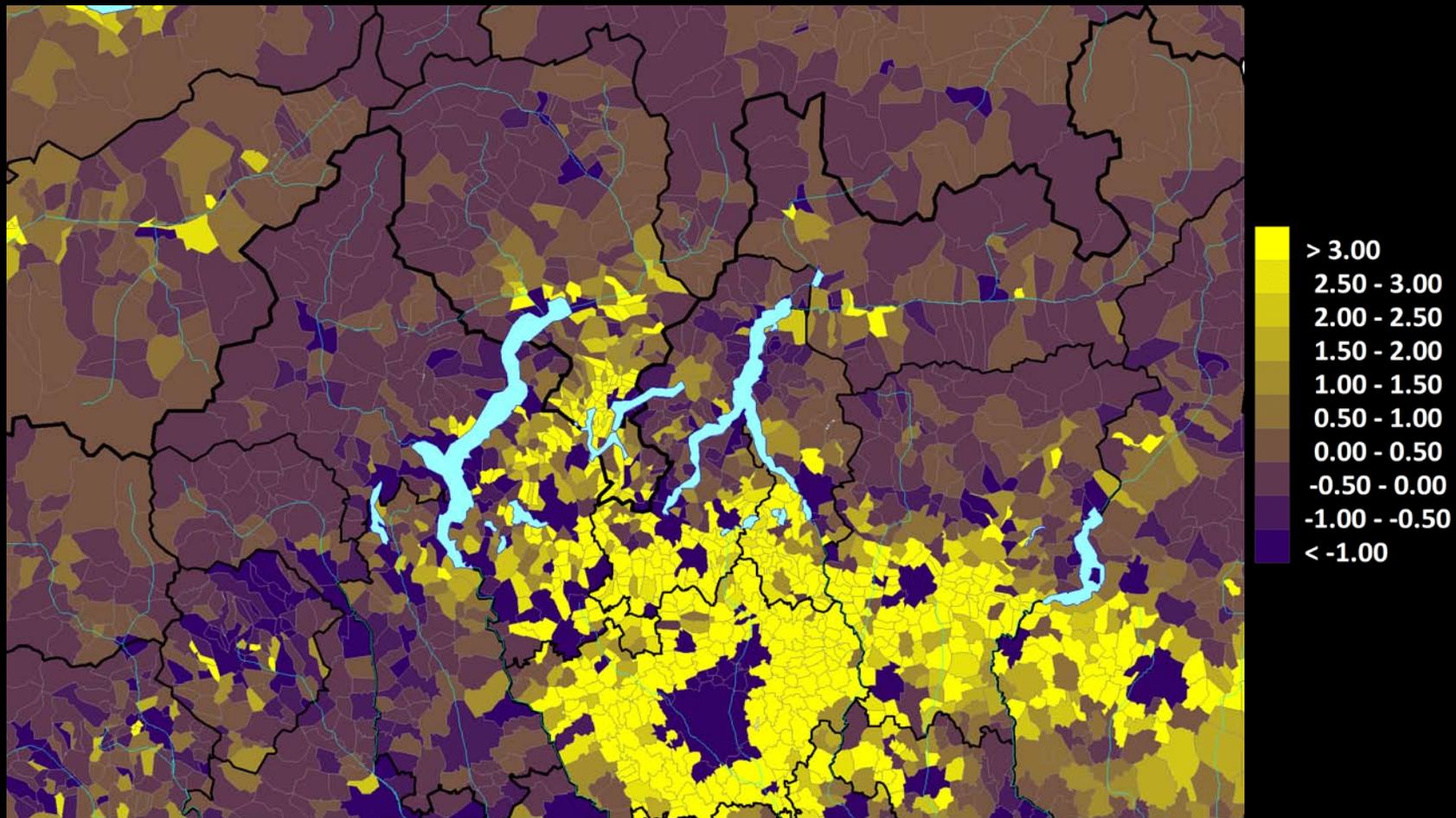
0 100 Km

## 1950 -1980: il boom economico del dopoguerra e la nascita dell'area metropolitana

- I francesi chiamano questo periodo “i 30 anni gloriosi”. Sono gli anni del boom economico, del fordismo e della grande industria nella prima corona e poi a Varese e a Como, caratterizzati da una forte immigrazione (dagli spazi rurali e montani, ma anche in gran parte dal meridione e dalle isole) e dalla costruzione delle periferie nei nuovi quartieri residenziali, spesso grandi insiemi urbani per accogliere la nuova popolazione. Sono anche gli anni della motorizzazione di massa e della costruzione delle autostrade e in cui, nel Cantone Ticino, si sviluppa l'*industria di frontiera*, che occupa massicciamente manodopera d'oltre confine (nel 1980 vi sono circa 30'000 lavoratori frontalieri).
- Dal punto di vista dell'insediamento si tratta di una accelerazione del modello precedente della polarizzazione (\*), basato sull'attrazione della città, nel quale la crescita della popolazione amplia il divario tra centro e margine: i centri (e le prime corone) crescono fortemente, ma le campagne (e le valli) conoscono un declino demografico altrettanto forte. Il processo consacra la formazione dell'area metropolitana di Milano (e di Torino che non appare nella mappa) e degli agglomerati ticinesi: una urbanizzazione che sembra un prolungamento a Nord del grande dinamismo della metropoli.

(\*) Per saperne di più sulla polarizzazione: Friedmann J. (1972) “A General Theory of polarized Development” in Hansen N.M. ed. *Growth Centers in Regional Economic Development*, Free Press, New York, pp. 82 e ss.

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 1980 - 1990



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

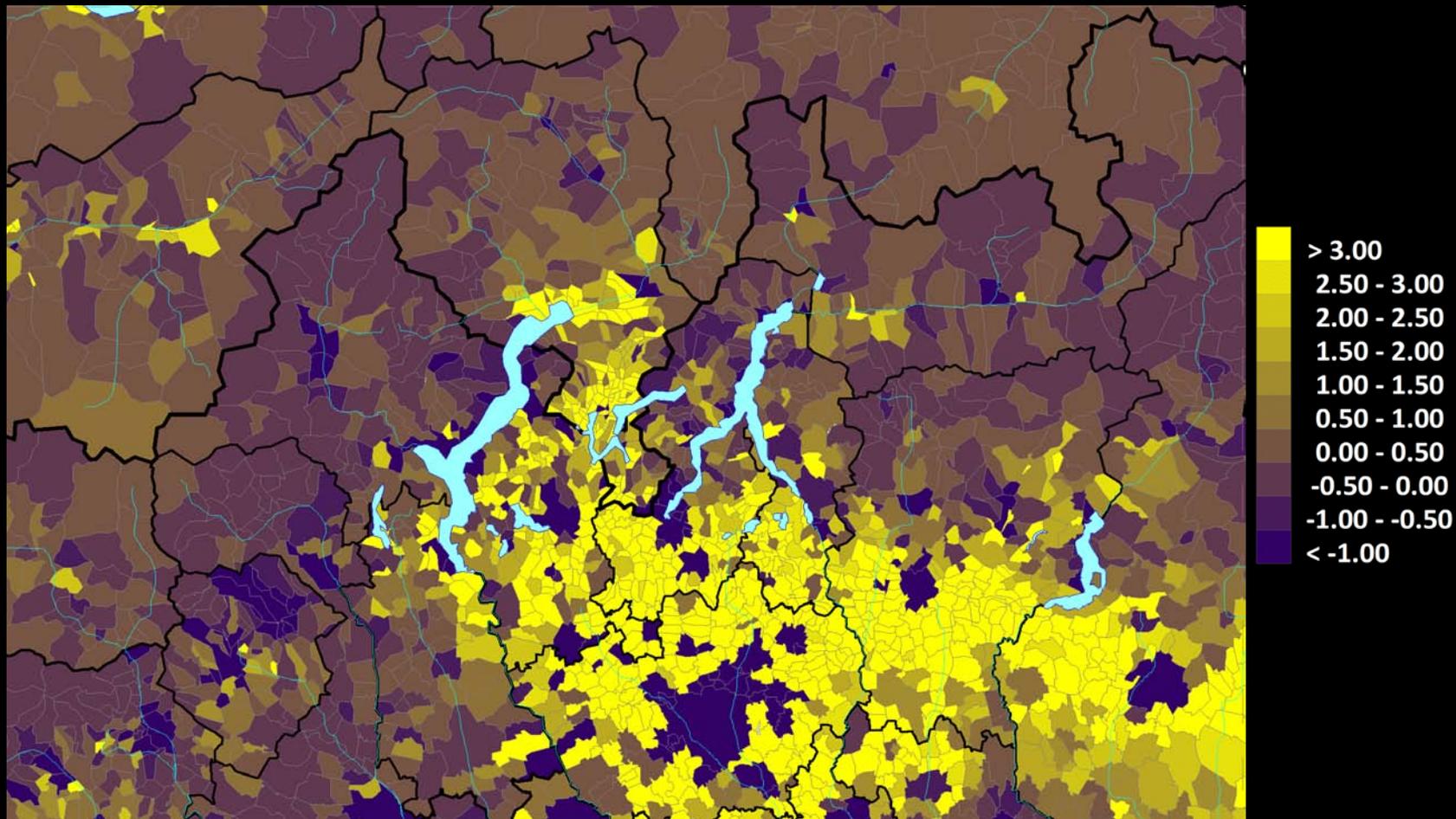
© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

0 100 Km

## 1980-1990: la peri-urbanizzazione (*Urban Sprawl*)

- L'uscita dai 30 gloriosi propone un modello di insediamento molto diverso da quello dei precedenti decenni. In questo periodo la crescita demografica si riduce sostanzialmente e appare il processo della peri-urbanizzazione (*urban sprawl*): gli anni '80 sono quelli della fuoriuscita della popolazione (di parte di essa) dai centri urbani, grandi e piccoli, e quello della creazione di nuovi quartieri abitativi attorno a Milano, ma anche ai centri intermedi come Varese, Como e alle città del Cantone Ticino.
- L'economia in Ticino sembra tenere (il numero dei lavoratori frontalieri raggiunge quota 40'000 nel 1990), mentre in Lombardia e Piemonte si trasforma: chiudono le grandi aziende e si sviluppa la piccola industria specializzata; il traffico di veicoli pesanti aumenta sostanzialmente.
- Le periferie dei grandi caseggiati sono ora più rare e prende piede l'abitato individuale o di palazzine di più piccole dimensioni in aree più lontane dai centri urbani principali; nel Ticino c'è una forte spinta speculativa nell'edilizia, spesso con capitali che vengono dall'Italia. La deprivazione della montagna si intensifica e anche vaste aree urbane in Piemonte smettono di crescere, mentre tra Ticino e Lombardia sembra prevalere il modello della città diffusa. Anche in questo caso la frontiera non ha impedito il cambiamento simultaneo dei modelli di insediamento.

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 1990 - 2000



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

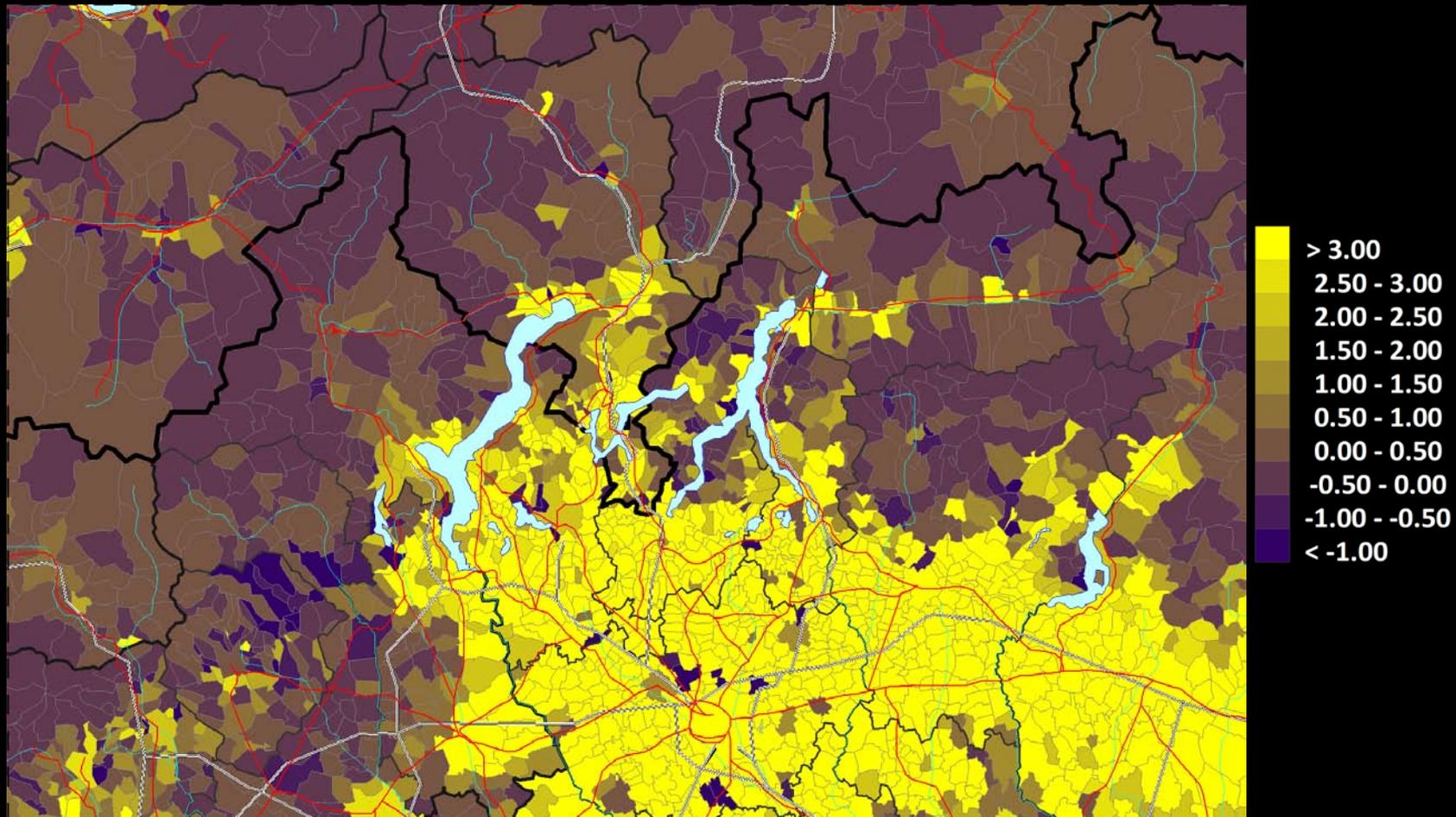


## 1990 -2000: stagnazione e proseguimento della peri-urbanizzazione

- Negli anni 90 ritroviamo un andamento simile al precedente decennio, ma più contrastato. La mappa permette di immaginare che il fronte metropolitano, o meglio della città diffusa, abbia definitivamente varcato il (fiume) Ticino, mentre nel (Cantone) Ticino l'espansione appare forte anche negli agglomerati del Sopraceneri. C'è una evidente accelerazione della peri-urbanizzazione, ma c'è anche una forte barriera all'insediamento costituita dalla catena alpina.
- Sono anni di stagnazione economica in Ticino e in Svizzera: l'industria di frontiera entra in crisi (i lavoratori frontalieri diminuiscono sostanzialmente nella seconda metà del decennio), mentre a Milano avviene un'espansione dei servizi contemporanea ad una violenta de-industrializzazione: in gran parte quello che resta del vecchio fordismo viene dismesso e trasformato in attività commerciali, esplose il settore immobiliare, mentre la piccola industria specializzata si diffonde nei territori della peri-urbanizzazione (\*).
- I *pattern* di insediamento appaiono però ancora una volta relativamente simili tra Ticino e Lombardia.

(\*) Per saperne di più sul cambiamento degli anni 90: Soja E. (2000) *Postmetropolis*, Blakwell, London

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 2000 - 2010



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

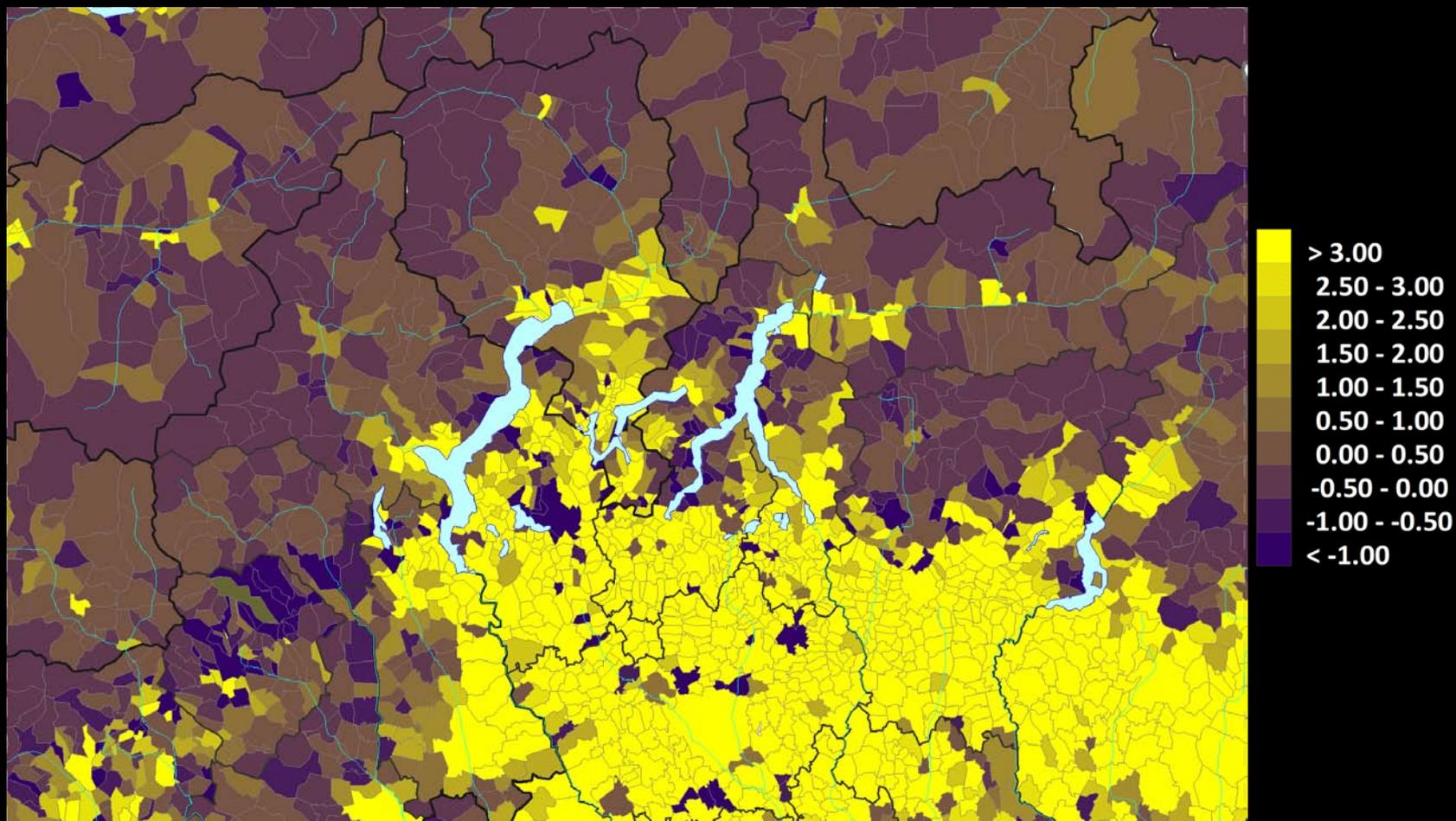
© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

0 100 Km

## 2000-2010: dalla peri-urbanizzazione alla *metropolizzazione*

- A partire dall'inizio degli anni 2000, i modelli di insediamento sembrano ancora cambiare: se nella prima parte del decennio la crescita metropolitana rimane sostenuta, nella seconda parte esplose letteralmente e questo, ancora una volta, su entrambi i lati del confine (si veda la mappa successiva, con le variazioni della densità tra il 2006 e il 2010). Sul piano spaziale ormai parte della Lombardia si presenta con una crescita compatta della densità; anche alcune aree montane sembrano in ripresa (come in Valtellina o Valcamonica) mentre il fronte metropolitano ha ormai oltrepassato il fiume Ticino.
- In questo decennio, grazie agli Accordi bilaterali Svizzera-UE e a condizioni fiscali vantaggiose, molte imprese industriali e terziarie si insediano (o si sviluppano) in Ticino, la popolazione residente aumenta grazie alla spinta dei flussi migratori dall'estero e il numero dei lavoratori frontalieri si amplia per raggiungere quota 50'000 a fine 2010. A partire dal 2008 nell'area di frontiera vengono a stabilirsi nuovi differenziali, dovuti alla crisi dei mercati finanziari (e al debito sovrano della Zona Euro) e quindi alla rivalutazione quale valore rifugio del franco svizzero (e ciò si riflette anche sull'attrattiva della *location* industriale o terziaria del Ticino, che cresce a sua volta).
- Le mappe ricordano un po' quella dei 30 gloriosi, ma dei paragoni sarebbero pericolosi. Questo ci mostra piuttosto il limite del metodo, che ha consentito di evidenziare, per quanto riguarda i *pattern* dell'insediamento, i legami storicamente radicati che intercorrono tra Lombardia e Ticino, ma che alla fine richiede di considerare altri dati.

# Variazioni della densità per comune (ab/kmq) Saldo medio annuo 2006 - 2010



Fonti: Istat, Roma; Ust, Neuchâtel

© Accademia di architettura - USI - Mendrisio  
i.CUP - Osservatorio dello sviluppo territoriale

0 100 Km

Come si caratterizza il nuovo modello di insediamento?

Nel corso del XX secolo si osserva dapprima una lunga fase di concentrazione dell'insediamento (polarizzazione sulle città e formazione delle prime corone urbane) che si protrae sino agli anni '70, a cui fa seguito una fase di diffusione e deconcentrazione della città (*peri-urbanizzazione*), per poi arrivare, nel periodo più recente, **ad una fase in cui la forte crescita dei centri si sovrappone al processo di peri-urbanizzazione, che continua anche con più forte intensità** rispetto ai periodi precedenti.

Si tratta di una nuova fase in cui l'insediamento umano si accelera in aree circoscritte, segnatamente nei centri principali e in ampie corone peri-urbane attorno a Milano, ai capoluoghi provinciali pedemontani e negli agglomerati ticinesi: questo è verosimilmente un aspetto centrale del più complesso fenomeno della **metropolizzazione**, che assegna ai centri metropolitani un ruolo chiave nella gestione dei territori circostanti (\*).

Ora possiamo chiederci come mai i centri riprendono a crescere così fortemente negli ultimi anni. Possiamo tentare, quale conclusione, di individuare i fattori della crescita considerando i bilanci demografici dei comuni tra il 2006 e il 2010.

(\*) Per saperne di più sul processo di metropolizzazione:

Sassen S. (tr. it. 1997) *La città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna

Scott A. (tr. it 2001) *Le regioni nell'economia mondiale*, Il Mulino, Bologna.

Torricelli G.P. (2007) "Nuove centralità metropolitane: Milano e il Ticino" *GEA, Paesaggi Territori, Geografie*, n. 22, pp. 12-22.

Veltz P. (2002) *Des lieux et des liens. Politiques du territoire à l'heure de la mondialisation*, Editions de l'Aube, Paris.

## **IV - Alcune evidenze con i bilanci demografici dei comuni 2006-2010 (con mappe a simboli proporzionali)**

### **I saldi naturali (differenza tra nascite e decessi)**

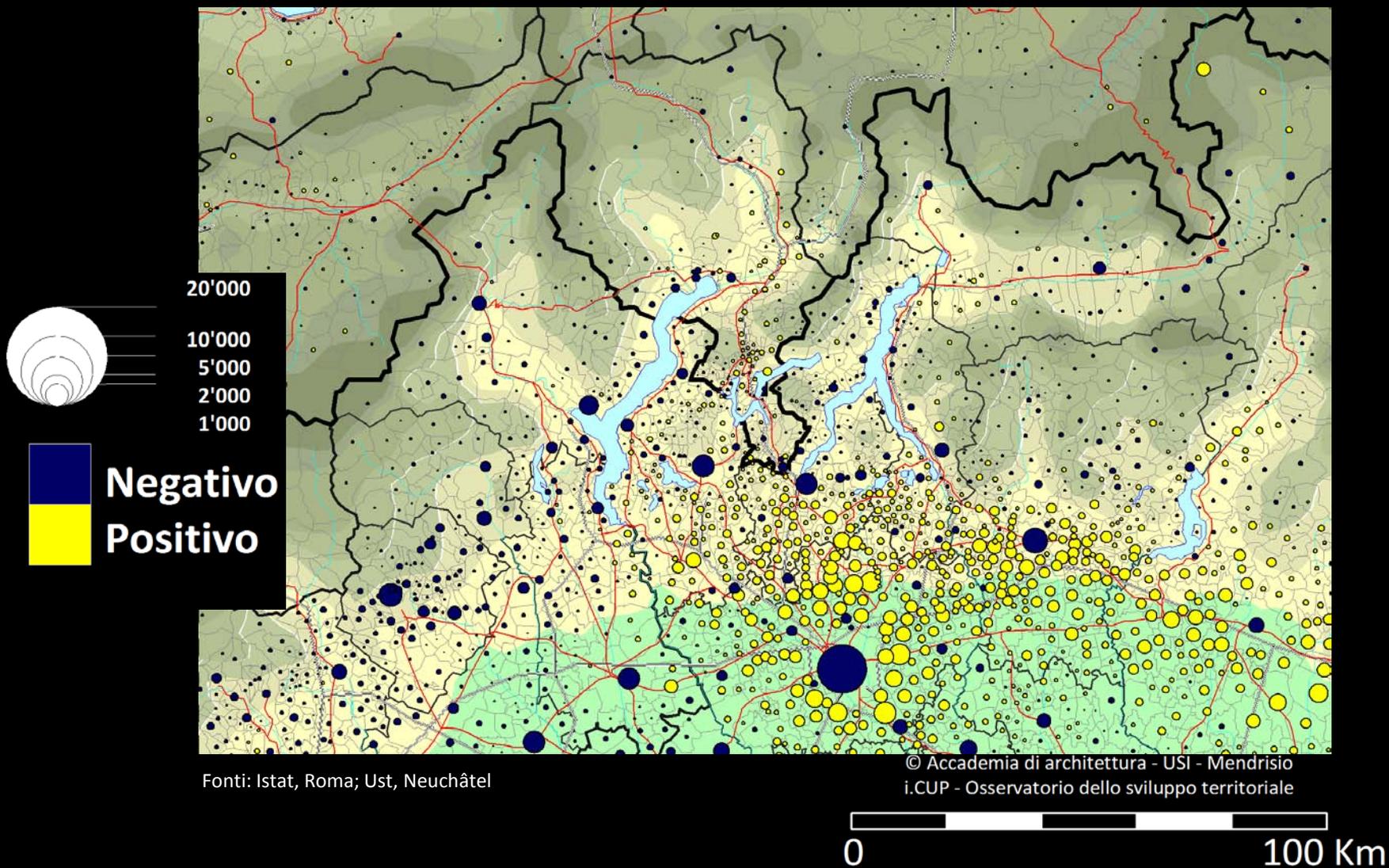
**L'incremento naturale** della popolazione costituisce in Ticino meno del 2% della crescita demografica tra il 2006 e il 2010;

In Svizzera complessivamente questa parte è maggiore: 17.6%;

Mentre in Lombardia siamo attorno al 10%.

Come si può osservare nella mappa seguente sono soprattutto le città in Lombardia (e Piemonte) ad avere saldi naturali fortemente negativi; soltanto le periferie di Milano e dei capoluoghi provinciali Lombardi appaiono in crescita (in Piemonte prevale un saldo negativo, anche negli spazi periferici). Per contro nel Ticino vi è un saldo sostanzialmente nullo tra nascite e decessi, leggermente negativi a Locarno e nel Mendrisiotto, leggermente positivi invece a Lugano e a Bellinzona e nei loro agglomerati urbani. In definitiva anche rispetto all'incremento naturale appaiono più somiglianze tra Ticino e Lombardia che tra Lombardia e Piemonte.

# Saldi naturali 2006 - 2010



## I saldi migratori

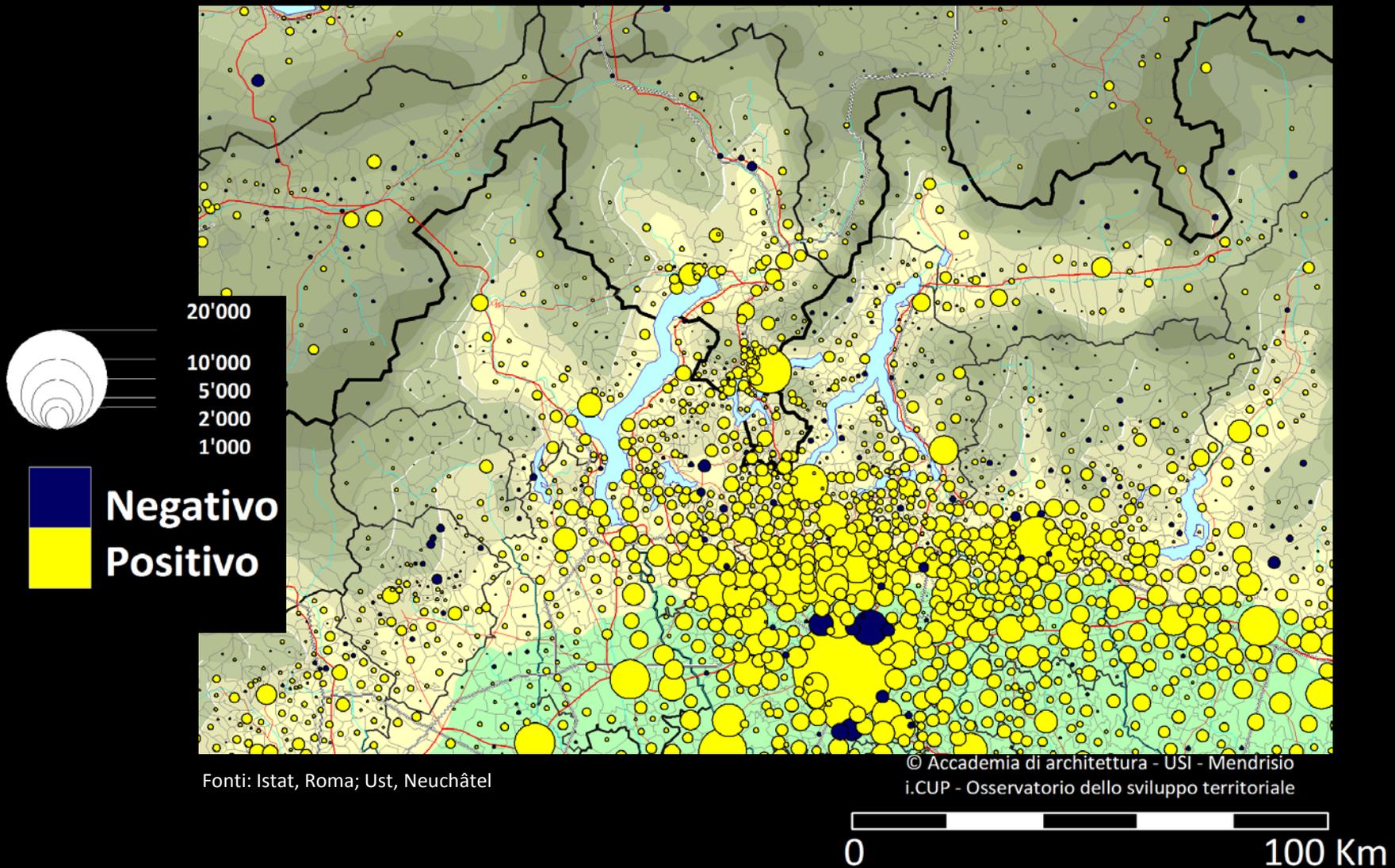
L'essenziale della crescita demografica è rappresentato dai **saldi migratori**, che costituiscono tra il 2006 e il 2010:

- **il 92% dell'incremento in Ticino;**
- **oltre il 100% (\*) in Lombardia** (mappa seguente, Tabella).

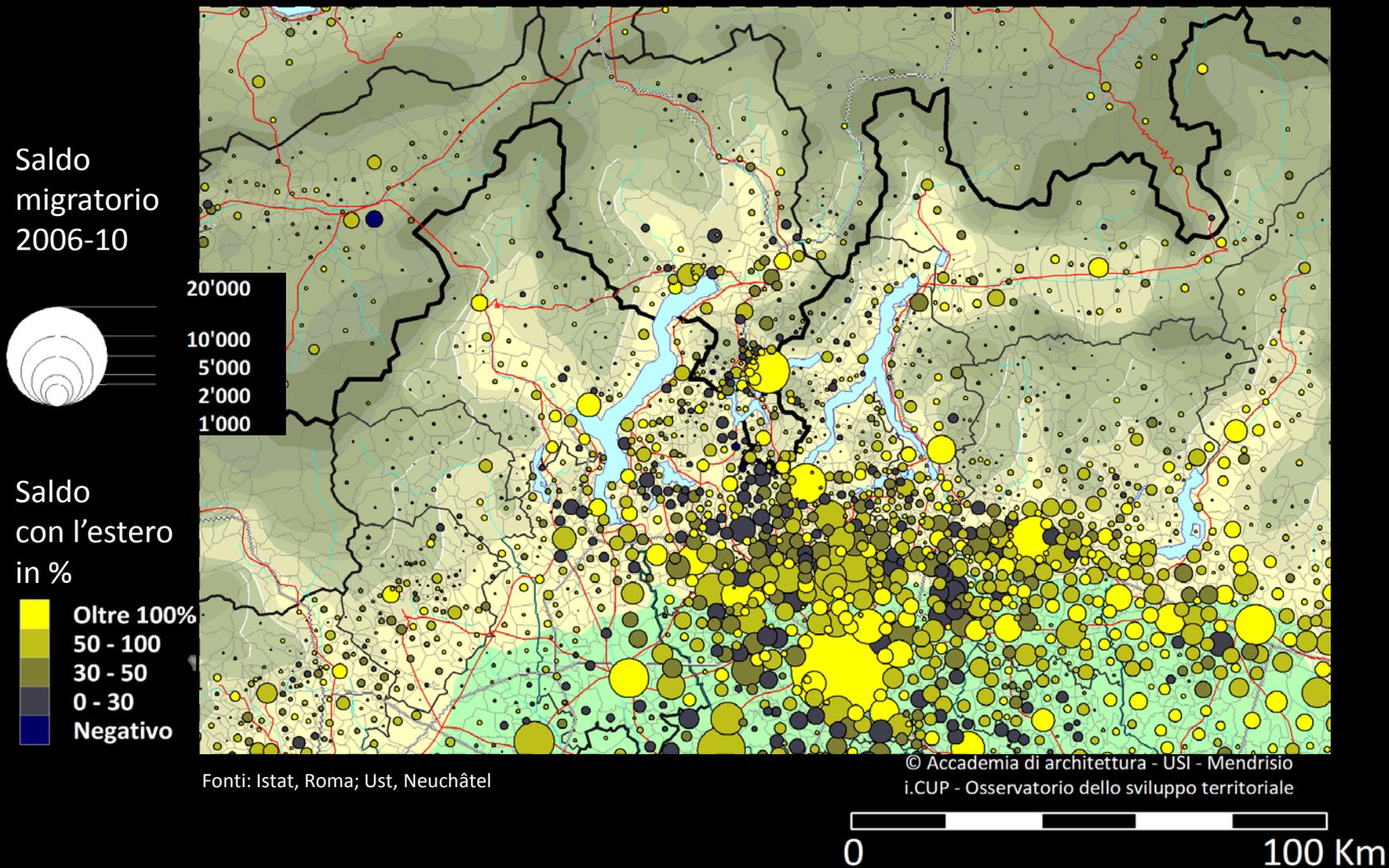
Sia in Svizzera, sia in Lombardia, **gli arrivi dall'estero hanno tendenza a concentrarsi nei centri** ed è questa immigrazione che dà il saldo positivo in quasi tutte le città ...

(\*) Il saldo migratorio 2006-10 della Lombardia con le altre regioni italiane è negativo.

# Saldi migratori 2006 - 2010



# Parte del saldo con l'estero dei saldi migratori 2006 - 2010



# Saldi naturali e migratori, incremento della popolazione - 2006-2010

<i>Cantoni svizzeri (selezione)</i>	Saldo		Incr. pop. 2006-10	% saldo naturale	% saldo migr. estero	% saldo migr interno	Pop. res. a fine 2010
	Saldo naturale	migratorio 2006-10					
Zürich	21'347	79'033	100'380	21.3	79.0	-0.3	1'368'822
Luzern	4'822	16'580	21'402	22.5	60.7	16.8	375'418
Grigioni	-263	5'341	5'078	-5.2	163.7	-58.5	192'702
Ticino	<b>336</b>	<b>18'160</b>	<b>18'496</b>	<b>1.8</b>	<b>91.7</b>	<b>6.4</b>	<b>339'946</b>
Vaud	12'129	49'877	62'006	19.6	80.4	0.1	711'818
Valais	2'443	19'668	22'111	11.0	72.7	16.3	311'985
<hr/>							
<i>Province lombarde (selezione)</i>	Saldo		Incr. pop. 2006-10	% saldo naturale	% saldo migr. estero	% saldo migr interno	Pop. res. a fine 2010
	Saldo naturale	migratorio 2006-10					
Varese	2'013	32'666	34'679	5.8	80.6	13.5	890'079
Como	2'555	25'580	28'135	9.1	65.3	25.6	600'576
Lecco	2'049	12'923	14'972	13.7	81.9	4.5	336'341
Sondrio	-636	4'038	3'402	-18.7	147.6	-29.0	183'831
Milano	22'509	114'784	137'293	16.4	134.6	-51.0	4'021'774
Bergamo	14'444	50'604	65'048	22.2	80.9	-3.1	1'109'868
Brescia	16'194	57'494	73'688	22.0	98.2	-20.1	1'269'465
<hr/>							
<b>Svizzera</b>	<b>75'498</b>	<b>352'520</b>	<b>428'018</b>	<b>17.6</b>	<b>82.4</b>	<b>0.0</b>	<b>7'864'012</b>
<b>Lombardia</b>	<b>46'155</b>	<b>380'688</b>	<b>426'843</b>	<b>10.8</b>	<b>104.0</b>	<b>-14.8</b>	<b>9'756'898</b>

## V - Quali insegnamenti, in conclusione?

Questa semplice esperienza mostra che la mappa tematica può essere utilizzata efficacemente, partendo da dati elementari come i bilanci demografici e la superficie dei comuni, per mostrare la pressione antropica sullo spazio e premettere un discorso sui modelli dell'insediamento (e dell'urbanizzazione).

Dal punto di vista euristico lascia trasparire una grande omogeneità dei comportamenti demografici e dei *pattern* di insediamento tra Ticino e Lombardia durante tutto il corso del XX secolo. Nel primo decennio del XXI secolo, con l'insorgere del fenomeno della *metropolizzazione*, le similitudini non solo non scompaiono, ma sembrano farsi ancor più evidenti.

Il processo della globalizzazione si attua nelle metropoli, da cui si irradiano funzioni gestionali e direzionali sempre più forti, a livello nazionale e internazionale: Milano non fa eccezione. E' quindi facilmente immaginabile – partendo da questi modelli cartografici della densità – la crescita della sua influenza economica sui territori circostanti, Ticino compreso. ■